

di Franco Mutinelli *

LE SPECIE DA PELLICCIA E L'ALLEVAMENTO DEL VISONE

I dati salienti dell'allevamento degli animali da pelliccia in Europa possono essere sintetizzati come segue:

Numero d'allevamenti negli Stati membri (al 1/5/04)	6,500
Numero d'impresie nell'UE che lavorano pellicce (dettaglianti, conerie, case d'asta, etc.)	40,000
Valore delle pellicce d'allevamento (prezzo d'asta delle pelli)	625 milioni Euro
Numero di persone impiegate nel settore pellicce a tempo pieno	106,000
part time	108,000

Valore della produzione

Vendita di pellicce nell' EU 1998/1999

3.936 milioni US\$

Vendita di pellicce nell' EU 1999/2000

4.119 milioni US\$

Vendita di pellicce nell' EU 2000/2001

4.341 milioni US\$

Vendita di pellicce nell' EU 2001/2002

4.652 milioni US\$

Vendita di pellicce nell' EU 2002/2003

4.525 milioni US\$

Sottoprodotti animali somministrati annualmente agli animali da pelliccia nell'UE

lavorazione del pollame 220,000 t

pesce e lavorazione del pesce 365,000 t

macello 62,000 t

Quanto presentato si riferisce all'allevamento del visone in quanto è, ad oggi, l'unica tipologia di allevamento di animale da pelliccia presente in Italia. In passato erano presenti alcuni allevamenti in cui, oltre al visone, erano allevate anche le volpi. Negli anni '70 e '80 l'allevamento della nutria (o castorino) e del cincillà ha avuto una certa diffusione anche in Italia; ad oggi risultano del tutto assenti.

TASSONOMIA DEL VISONE

Ordine: Carnivora - Famiglia: Mustelidae - Genere: Mustela - Specie: Mustela vison.

Esistono numerose varietà legate al colore del mantello, fra cui si ricordano il "wild" o selvaggio (marrone), lo standard (nero), il perla, il pastello, ecc. La taglia si differenzia fra maschio: 1000-1200 g e femmina: 700-800 g.



Il mantello del visone può presentarsi in diverse colorazioni marrone, bianco, perla, pastello, ecc.

ASSOCIAZIONE ITALIANA ALLEVATORI VISONE

L'Associazione Italiana Allevatori Visone è l'associazione di categoria degli allevatori di visone operanti in Italia. Con i suoi soci rappresenta oltre il 90% della produzione italiana di pelli di visone. Tra i suoi fini, l'AIAV si prefigge di rappresentare e tutelare gli allevatori di visone e favorire la loro crescita professionale promuovendo iniziative di aggiornamento a vari livelli. Da oltre 20 anni l'AIAV si è costituita in Società Cooperativa per poter compiere operazioni commerciali a vantaggio degli aderenti. Tra queste l'importazione di vaccini ed attrezzature, come anche l'importazione e l'esportazione di riproduttori. Negli anni '70 si contavano circa 150 allevamenti in Italia, scesi a 70-80 alla fine degli anni '80 con una tendenza alla progressiva diminuzione fino agli attuali 21. L'AIAV è membro dell'European Fur Breeders Association (EFBA), l'organizzazione che raccoglie sedici associazioni di allevatori di animali da pelliccia in Europa. La collaborazione con l'EFBA si concretizza anche nella continua azione di monitoraggio di tutti gli allevamenti volta a verificare la rispondenza a quanto richiesto dalla normativa europea sul benessere degli animali. L'iniziativa è supportata attivamente da tutti i soci nella decisa volontà di adeguamento alla legge ma soprattutto nell'intento di migliorare le condizioni di vita del visone d'allevamento. (ASSOCIAZIONE ITALIANA ALLEVATORI VISONE - C.so Australia, 67/A 35136 Padova (PD) - ITALIA - tel. +39 0498724802 - www.aiav.it) Altri riferimenti del settore sono: EFBA European Fur Breeders' Association, CFC Copenhagen Fur Center, FFS

Finnish Fur Sales, IFTF International Fur Trade Federation, IFASA International Fur Animal Scientific Association. Esiste anche una rivista internazionale del settore, Scientifur.

IL CODICE DI COMPORTAMENTO

Considerato il pregio dell'animale e le reali difficoltà di riproduzione e di allevamento si è creata in ogni allevatore una forma di "rispetto" verso l'oggetto della propria attività che trova l'espressione massima nel Codice di Comportamento che l'AIIV si è dato, sotto la supervisione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (1994), e che rappresenta il decalogo a cui attenersi nella impostazione e nella conduzione di un allevamento. In sintonia con quanto richiesto dalla Commissione Permanente Europea sul benessere degli animali, vengono trattati e messi a norma i singoli punti che formano l'intero quadro di gestione. Sono così fusi, in un assieme armonico, le esigenze relative all'ambiente, all'animale e, primo fra tutti, all'allevatore artefice dell'intero equilibrio.

MONITORAGGIO DEGLI ALLEVAMENTI DI VISONE - PROGETTO PILOTA – ITALIA

Nell'ottobre-novembre 1999, è stato realizzato il "Progetto pilota" di monitoraggio degli allevamenti di visone su proposta dell'EFBA. Sono stati visitati 34 allevamenti, somministrando un questionario diretto a valutare le condizioni dell'allevamento. Tutti gli allevamenti italiani hanno ricevuto una valutazione di base favorevole e suggerimenti utili a migliorare specifici aspetti, soprattutto di tipo strutturale. Codice di comportamento per la cura e la salute del visone, della puzzola e della volpe di allevamento in Europa: Code of practice, EFBA. Struttura del codice di comportamento: Prefazione, Requisiti generali, Sezione 1. Stabulazione, Sezione 2. Personale addetto e controllo degli animali, Sezione 3. Gestione (Generalità, igiene, presentazione), Sezione 4. Requisiti speciali per il visone, Sezione 5. Requisiti speciali per la puzzola, Sezione 6. Requisiti speciali per la volpe Sezione 7. Metodi di uccisione del visone, della puzzola, della volpe (Direttiva 93/119/CE). Il codice è stato sottoscritto da tutte le associazioni di allevatori di animali da pelliccia dell'Unione Europea.

DOVE SONO ALLEVATI I VISONI?

I visoni vivono in capannoni coperti da tettoie a due spioventi che garantiscono riparo dal sole e dalle intemperie, in gabbie di dimensioni tali da permettergli ogni tipo di movimento, e non inferiori a quelle raccomandate e volute dalla Ue, nonché indicate nel Codice di comportamento degli allevatori di visoni. In ciascun capannone troviamo due file di gabbie disposte sui lati esterni separate da una corsia di servizio centrale. Ciascuna gabbia è dotata, sul lato interno, di uno spazio aggiuntivo denominato, nido, a cui il visone accede direttamente dalla gabbia attraverso un foro. Il visone se ne serve liberamente per riposarsi, dormire, partorire e proteggere i cuccioli. Ogni gabbia è provvista di un abbeveratoio, la disponibilità d'acqua è continua. Le gabbie sono rialzate da terra permettendo così al visone di vivere in un ambiente sempre asciutto e pulito.

L'allevamento d'animali finalizzato all'ottenimento della pelliccia deve avvenire nel rispetto delle prescrizioni relative alle caratteristiche delle gabbie di cui al D. L. Vo 146/01.

Le misure minime degli spazi per il visone allevato in gabbia sono:

Superficie libera con esclusione del nido:

per animale adulto singolo centimetri quadrati 2550;

per animale adulto e piccoli centimetri quadrati 2550;

per animali giovani dopo lo svezzamento, fino a due animali per spazio, centimetri quadrati 2550.

Altezza della gabbia:

non deve essere inferiore a cm 45.



Ricoveri per animali da pelliccia veduta interna

di Franco Mutinelli *

Per tali spazi devono inoltre essere rispettate una larghezza non inferiore a cm 30 ed una lunghezza non inferiore a cm 70.

ARRICCHIMENTO AMBIENTALE

L'arricchimento ambientale riveste un ruolo molto importante per gli animali che vivono in un ambiente confinato, quale elemento che riduce i comportamenti stereotipi. Nel caso del visone la paglia, componente del nido, rappresenta l'elemento di arricchimento più semplice. Già presente nell'ambiente di allevamento riesce ad impegnare il visone che trascorre molto del suo tempo posizionando questo materiale. Più recentemente inoltre è stata individuato un altro importante elemento d'arricchimento ambientale, si tratta di sezioni di tubo di varia lunghezza e di diametro sufficiente al passaggio del visone. Queste sezioni di tubo attraggono l'attenzione del visone, allo stesso tempo la loro presenza s'integra nell'attività motoria che il visone svolge all'interno della gabbia rendendola meno monotona e ripetitiva.



Metodi d'arricchimento ambientale: se fornito di paglia il visone trascorre molto del suo tempo a sistemarla; sezioni di tubo inserite nella gabbia incuriosiscono il visone che se ne serve per sgranchirsi le zampe

POSSONO VIVERE AI NOSTRI CLIMI?

Sì. Il visone può vivere benissimo nelle nostre condizioni climatiche. Possiamo ricordare che nei nostri torrenti e fiumi ha sempre vissuto anche la lontra, parente stretto del visone. Il visone si adatta bene ai cambiamenti di temperatura, infatti, muta il pelo due volte l'anno. In primavera mette il pelo estivo e perde quello invernale. La muta parte dal naso e procede fino alla coda. Il pelo è molto rarefatto e più corto, con pochissima lana per superare facilmente le calure estive.

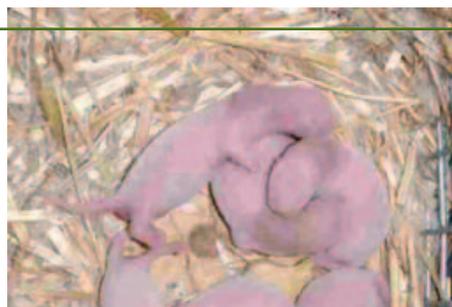
RIPRODUZIONE

Nei primi mesi dell'anno il visone è alimentato con una dieta ricca di pesce cosa che permetterà di smaltire i grassi accumulati in autunno, e di essere in forma per gli accoppiamenti che avvengono solo nel mese di marzo. Ai primi di marzo (4 marzo) hanno inizio gli accoppiamenti. Dopo alcuni corteggiamenti, non troppo delicati, i visoni si accoppiano una due tre volte.

Accoppiamento: Femmine giovani al giorno 1, 8 e 9; Femmine vecchie al giorno 1 e 2.

Dopo circa 45 giorni nascono i cuccioli senza peli e del peso di 8 - 10 g. I parti si concentrano fra il 20 aprile e il 7 maggio.

All'età di 10 - 11 settimane, dopo lo svezzamento, i visoni vengono vaccinati contro le principali



Alla nascita i visoni appaiono nudi per un peso di 8-9g, lo svezzamento avviene intorno alle 10 settimane

malattie. In Italia oggi si registra una media di 4-6 visoni svezati/femmina.

A settembre ha inizio la muta invernale: i visoni cambiano tutto il pelo dalla punta della coda fino al naso.

IDENTIFICAZIONE

Ogni animale ha la propria carta d'identità. La carta d'identità è memorizzata in computer e contiene informazioni relative a 10 generazioni cosa che permette di conservare la genetica del singolo soggetto. A novembre i documenti identificativi vengono controllati uno a uno per valutare i miglioramenti qualitativi di ciascun animale. Ciò permette di comprendere se l'animale ha ricevuto quanto necessario in termini di qualità e quantità di cibo e comfort ambientale. Un animale non stressato e ben nutrito avrà un pelo lucido, folto e sarà cresciuto adeguatamente. Dopo l'abbattimento restano i riproduttori, ai quali verrà rinnovato il cartellino. Sul nuovo "cartellino" sarà riportati: la nuova posizione dell'animale, i punteggi ricevuti nella selezione insieme ai rispettivi indici calcolati dal software sull'intero allevamento. Nel caso del cartellino di una femmina giovane saranno stampati oltre ai giorni di accoppiamento e le rispettive date e il numero di nati, anche i giorni di accoppiamento della madre. I dati rispecchieranno la situazione attuale e quella relativa ai 3 anni precedenti. Sul nuovo cartellino ci sarà, inoltre, lo spazio per riportare eventuali note oltre a tutti i dati necessari rilevati nel corso dell'intero anno. Ogni carta d'identità è rinnovata annualmente. Ogni anno i dati vengono inseriti nel computer che li elabora così da conoscere in ogni momento la situazione dell'allevamento.

ALIMENTAZIONE

Il visone è un carnivoro. Si nutre di carne e pesce crudi miscelati con una parte di cereali e acqua in modo da ottenere un pastone compatto, posto giornalmente sulle gabbie dove l'animale vive. La miscela di questi prodotti varia nei diversi periodi dell'anno perché le esigenze nutrizionali dell'animale cambiano a seconda che l'animale debba allattare o se i cuccioli debbano crescere o fare la muta. Le materie prime utilizzate sono le stesse, ma la composizione del pastone viene modificata così da raggiungere una dieta bilanciata in proteine, grassi, fibre e carboidrati adatta all'esigenza

CAPITOLO X

Requisiti applicabili ai sottoprodotti di origine animale per la fabbricazione di alimenti per animali, inclusi quelli per gli animali da compagnia, e di prodotti tecnici, esclusi i prodotti intermedi di cui all'articolo 1 del regolamento (CE) n. 2007/2006 della Commissione.

...omissis ...

2. si tratta esclusivamente dei sottoprodotti di origine animale di cui all'articolo 6, paragrafo 1, lettere da a) a j), e/o, nel caso di sottoprodotti destinati alla fabbricazione di alimenti per animali da compagnia, si tratta di materiale ricavato da animali trattati conformemente a quanto previsto dal secondo paragrafo dell'art. 28.

Tuttavia, i sottoprodotti di origine animale da usare per l'alimentazione degli animali da pelliccia allevati devono essere solo quelli di cui all'articolo 6, paragrafo 1, lettere a) e b), e i sottoprodotti di origine animale da usare per la fabbricazione di alimenti crudi per animali da compagnia devono essere soltanto quelli di cui all'articolo 6, paragrafo 1, lettera a);

Articolo 6

Materiali di categoria 3

1. I materiali di categoria 3 comprendono i sottoprodotti di origine animale corrispondenti alle seguenti descrizioni, o qualsiasi materiale contenente tali sottoprodotti:

a) parti di animali macellati idonee al consumo umano in virtù della normativa comunitaria, ma non destinate al consumo umano per motivi commerciali;

b) parti di animali macellati dichiarate inidonee al consumo umano ma che non presentano segni di malattie trasmissibili all'uomo o agli animali e provenienti da carcasse idonee al consumo umano in virtù della normativa comunitaria.

di Franco Mutinelli *

del visone nei vari periodi.

Le materie prime utilizzate per l'alimentazione del visone ricadono nel campo di applicazione del Regolamento (CE) n. 1774/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 3 ottobre 2002 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano.

In passato ogni allevatore provvedeva all'acquisto delle materie prime, alla loro conservazione ed alla preparazione del pastone. Di conseguenza, in ogni allevamento erano presenti celle frigorifere e congelatori per conservare le materie prime, attrezzature idonee alla macinazione e miscelazione dei diversi componenti per la preparazione del pastone. Oggi anche in Italia, sull'esempio degli allevatori del nord Europa, è stato attivato un nuovo sistema di approvvigionamento dell'alimento. Infatti, è stata identificata un'azienda che produce il pastone per tutti gli allevamenti sulla base di specifiche formulazioni e lo distribuisce agli stessi giornalmente e, man mano che gli allevamenti si doteranno di silos, su base settimanale. Il pastone contiene acido propionico come conservante. La distribuzione del pastone sulle gabbie avviene tramite un trattore che passa lungo il corridoio centrale del capannone e dispensa le quantità necessarie, indicativamente 100-150 g alle femmine e 200-250 g ai maschi.

ABBEVERAGGIO

Ogni gabbia è provvista di abbeveratoio a pressione con acqua potabile fresca di acquedotto o pozzo disponibile 24 ore su 24 mediante un sistema a circolazione forzata, che garantisce adeguato apporto idrico sia in estate sia in inverno. In presenza dei cuccioli gli abbeveratoi saranno provvisti di vaschetta di raccolta dell'acqua così da facilitarne l'assunzione.

DEIEZIONI

Il visone defeca in corrispondenza della zona di abbeveraggio e le feci si accumulano sotto la parte più esterna della gabbia in corrispondenza dell'abbeveratoio. Lungo questa zona, sotto le gabbie, viene disposto uno strato di paglia che assorbe le urine e si depositano le feci che essiccate sono utilizzate come concime organico. Le deiezioni e la paglia vengono rimosse periodicamente e lo strato di paglia ricostituito.

LO STATO SANITARIO

Le principali malattie infettive a cui è soggetto il visone sono: Cimurro (morbillivirus), Enterite virale (parvovirus), Botulismo (*Clostridium botulinum*), Polmonite emorragica (*Pseudomonas aeruginosa*), Malattia aleutina (parvovirus)

Vaccinazioni - Il visone è vaccinato per via sottocutanea nella regione dell'ascella a 10-11 settimane di età nei confronti di enterite virale, botulismo di tipo C e polmonite emorragica da *Pseudomonas aeruginosa*, con vaccino trivalente inattivato specifico per questa specie animale. Il vaccino trivalente è prodotto dalla United Vaccines, WI, USA e dalla IDT, Dessau, Germania ed è registrato in Italia. I riproduttori sono vaccinati ad inizio gennaio nei confronti del cimurro.

La vaccinazione (vaccino vivo attenuato) conferisce immunità alle madri che trasmetteranno gli anticorpi ai cuccioli.

Malattia aleutina del visone - Nei confronti di questa malattia non esiste terapia. Il suo controllo si basa due diversi approcci: 1. un programma d'eliminazione dei soggetti affetti: in questo caso si eliminano solo i soggetti "più colpiti" (test dello iodio, test di controimmunolettroforesi), ma si convive con l'infezione; 2. un programma d'eradicazione che presuppone: la creazione di un allevamento indenne basato sull'utilizzo di riproduttori indenni, l'adozione di misure di controllo e prevenzione (biosicurezza) che impediscano l'introduzione dell'infezione. Ovviamente ogni anno i visoni devono essere sottoposti al test di controimmunolettroforesi per accertarne il mantenimento della negatività nei confronti dell'agente virale.

MANIFESTAZIONI DI ALTERATO BENESSERE NEL VISIONE ALLEVATO

Entrando in allevamento si deve avere la sensazione del silenzio, cosa che nell'allevamento del visone è inequivocabilmente un indice di benessere.

Suoni vengono emessi dai cuccioli se disturbati, come nel caso di madri che non allattano o non a sufficienza, che rifiutano i cuccioli portandoli fuori dal nido, o con manifestazioni di cannibalismo. Ulteriori situazioni di malessere possono derivare dalla presenza di femmine eccessivamente magre, che non allattano (nursing sickness, squilibrio idroelettrolitico) oppure affette da malattia aleutina in stadio molto avanzato; o anco-

ra nel caso di femmine eccessivamente grasse con steatosi epatica e conseguenti disturbi metabolici. La mortalità media in allevamento varia in funzione del periodo considerato: periodo dell'allattamento = 20%; diminuisce dopo lo svezzamento; negli adulti si assesta al 2-5%/anno.

Le stereotipie sono movimenti ripetitivi senza funzione o finalità evidente. Sono presenti nel visone allevato. Un ambiente tranquillo e l'arricchimento ambientale (sezioni di tubo, paglia) possono concorrere in modo rilevante alla loro riduzione.

L'irrequietezza degli animali può essere causata da stimoli esterni (eccessiva rumorosità dell'inse-diamento) oppure da carenze alimentari (quantitative o qualitative).

Il leccamento, la suzione e la morsicatura del pelo autologa o eterologa possono essere sia manifestazione di malessere sia difetti di comportamento ereditari dell'animale. La loro presenza si manifesterà con pelo danneggiato, aree di alopecia e conseguente deprezzamento della pelliccia.

L'aggressività dei singoli soggetti può derivare da incompatibilità fra soggetti che condividono la stessa gabbia. Questi devono essere prontamente separati per evitare danni che vanno dalla morsicatura della coda, a quella delle estremità fino alla mutilazione.

La presenza di ferite alle zampe e ai cuscinetti plantari è un chiaro indice di scadente qualità della rete utilizzata per la costruzione delle gabbie e delle gabbie stesse.



Metodi di abbattimento del visone: esposizione al monossido di carbonio

ABBATTIMENTO

A novembre, dopo aver selezionato gli animali da destinare alla riproduzione, si procede all'abbattimento dei capi destinati alla produzione della pel-

liccia. Tale operazione è regolata dal Decreto Legislativo 1 settembre 1998, n. 333 "Attuazione della direttiva 93/119/CE relativa alla protezione degli animali durante la macellazione o l'abbattimento" (G.U. n. 226 del 28 settembre 1998). Il metodo utilizzato per l'abbattimento del visone è l'esposizione al monossido di carbonio.

DECRETO LEGISLATIVO 1 SETTEMBRE 1998, N. 333 "ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 93/119/CE RELATIVA ALLA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI DURANTE LA MACELLAZIONE O L'ABBATTIMENTO" (G.U. N. 226 DEL 28 SETTEMBRE 1998

Allegato F (previsto dall'articolo 10, comma 2)

METODI DI ABBATTIMENTO DEGLI ANIMALI DA PELLICCIA

1 Metodi ammessi.

1. Strumenti a funzionamento meccanico con penetrazione nel cervello.
2. Iniezione della dose letale di una sostanza avente proprietà anestetiche.
3. Elettrocuzione seguita da arresto cardiaco.
4. Esposizione al monossido di carbonio.
5. Esposizione al cloroformio.
6. Esposizione al biossido di carbonio.

2. L'autorità competente decide del metodo più appropriato di abbattimento per le varie specie in questione nel rispetto delle disposizioni dell'articolo 3.

3 Disposizioni specifiche.

1. Strumenti a funzionamento meccanico con penetrazione nel cervello:
 - a) gli strumenti devono essere posizionati in modo che il proiettile penetri nella corteccia cerebrale;
 - b) tale metodo è ammesso soltanto se immediatamente seguito da dissanguamento.
2. Inoculazione della dose letale di una sostanza avente proprietà anestetiche.

Possono essere utilizzati soltanto gli anestetici che causano immediata perdita di conoscenza seguita da morte e unicamente se somministrati nelle dosi e con i metodi di inoculazione appropriati.

3. Elettrocuzione seguita da arresto cardiaco. Gli elettrodi devono essere disposti in modo da colpire il cervello ed il cuore, restando inteso che il livello minimo dell'intensità di corrente deve comportare la perdita immediata della conoscenza e causare l'arresto cardiaco. Tuttavia per quanto riguarda le volpi, in caso di applicazione degli elettrodi in bocca e nel retto, occorre applicare per

di Franco Mutinelli *

almeno tre secondi una corrente di intensità media pari a 0,3 A.

4. Esposizione al monossido di carbonio:

a) la cella in cui gli animali sono esposti ai gas deve essere concepita, costruita e mantenuta in condizioni tali da evitare che gli animali possano ferirsi e da consentire la loro sorveglianza.

b) gli animali devono essere introdotti nella cella soltanto quando in essa sia stata raggiunta una concentrazione di monossido di carbonio almeno dell'1% in volume, proveniente da una fonte di monossido di carbonio alla concentrazione del 100%.

c) il gas prodotto da un motore specialmente adattato all'uso può essere utilizzato per l'abbattimento dei mustelidi e dei cincillà purché i test abbiano dimostrato che il gas utilizzato:

R- è stato raffreddato in maniera appropriata.

R- è stato sufficientemente filtrato.

R- è esente da qualsiasi materiale o gas irritante;

R- che gli animali possono essere introdotti soltanto quando la concentrazione di monossido di carbonio raggiunge almeno l'1% in volume.

d) quando viene inalato, il gas deve produrre anzitutto un'anestesia generale profonda e, infine, morte sicura.

e) gli animali devono restare nella cella finché non siano morti.

5. Esposizione al cloroformio.

L'esposizione al cloroformio può essere impiegata per l'abbattimento dei cincillà purché:

a) la cella in cui gli animali sono esposti al gas sia concepita, costruita e mantenuta in condizioni tali da evitare che gli animali possano ferirsi e da consentire la loro sorveglianza.

b) gli animali siano introdotti nella cella soltanto se questa contiene un composto saturo cloroformio/aria.

c) quando viene inalato, il gas provochi anzitutto un'anestesia generale profonda e, infine, morte sicura.

d) gli animali restino nella cella finché non siano morti.

6. Esposizione al biossido di carbonio.

Il biossido di carbonio può essere utilizzato per l'abbattimento dei mustelidi e dei cincillà purché:

a) la cella in cui gli animali sono esposti al gas sia concepita, costruita e mantenuta in condizioni tali

da evitare che gli animali possano ferirsi e da consentire la loro sorveglianza.

b) gli animali siano introdotti nella cella soltanto qualora l'atmosfera presenti la massima concentrazione possibile di biossido di carbonio proveniente da una fonte di biossido di carbonio alla concentrazione del 100%.

c) il gas, quando viene inalato, provochi anzitutto un'anestesia generale profonda e, infine, morte sicura.

d) gli animali restino nella cella finché non siano morti.

SMALTIMENTO DELLE CARCASSE

Le carcasse di visone sono classificate come sottoprodotto di origine animale non destinato al consumo umano di Categoria 1 ed il relativo smaltimento avviene secondo quanto stabilito dal Reg. (CE) n. 1774/02 e s.m.i..

NORMATIVA

Il Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 146 "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" (G.U. n. 95 del 24 aprile 2001), prevede disposizioni specifiche per l'allevamento del visone.

Analogamente a quanto riportato sopra detta scadenza è stata modificata secondo le leggi di seguito indicate:

- al 1° gennaio 2013 (Legge 27 dicembre 2004, n. 306 (GU n. 302 del 27/12/2004).
- successivamente anticipata al 1° gennaio 2008 (Legge 26 febbraio 2007, n. 17 (GU n. 47 del 26 febbraio 2007 - S.O. n. 48).

Nel febbraio 2008, il Ministero della Salute con propria nota ha disposto l'adeguamento delle misure delle gabbie secondo quanto previsto dal D. L.vo 146/2001 entro il 31 luglio 2008; prevedendo inoltre l'allevamento a terra secondo quanto previsto dallo stesso decreto a partire dall'1 gennaio 2008, relativamente agli allevamenti di nuova attivazione.

Di fatto è quindi possibile la coesistenza fra le due tipologie di allevamento, in gabbia tradizionale e in gabbia a terra.

*Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, Legnaro (PD)

Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 146 “Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti” (G.U. n. 95 del 24 aprile 2001)

Allegato (previsto dall'art. 2, comma 1, lettera b)

22. L'allevamento di animali con il solo e principale scopo di macellarli per il valore della loro pelliccia deve avvenire nel rispetto delle prescrizioni seguenti.

Misure minime degli spazi per il visone allevato in gabbia,

Superficie libera con esclusione del nido:

per animale adulto singolo centimetri quadrati 2550;

per animale adulto e piccoli centimetri quadrati 2550;

per animali giovani dopo lo svezzamento, fino a due animali per spazio, centimetri quadrati 2550.

Altezza della gabbia non deve essere inferiore a cm 45.

Per tali spazi devono inoltre essere rispettate una larghezza non inferiore a cm 30 ed una lunghezza non inferiore a cm 70.

Le sopraindicate misure si applicano ai nuovi allevamenti o in caso di ristrutturazione degli esistenti.

Tutti gli allevamenti dotati di gabbie con superfici inferiori a centimetri quadrati 1600 e/o altezza inferiore a cm 35 devono adeguarsi alle norme sopra riportate entro il 31 dicembre 2001.

Tutti gli allevamenti dotati di gabbie con superfici superiori a centimetri quadrati 1600 e/o altezza superiore a cm 35 devono adeguarsi alle norme sopra riportate entro il 31 dicembre 2005.

Le scadenze di cui sopra sono state modificate secondo le leggi di seguito indicate: al 31 dicembre 2010 (Legge 27 dicembre 2004, n. 306 GU n. 302 del 27/12/2004); successivamente anticipata al 31 luglio 2008 (Legge 26 febbraio 2007 n. 17 (GU n. 47 del 26 febbraio 2007 - S.O. n. 48).

A partire dal 1° gennaio 2008 l'allevamento di animali con il solo e principale scopo di macellarli per il valore della loro pelliccia deve avvenire a terra in recinti opportunamente costruiti e arricchiti, capaci di soddisfare il benessere degli animali.

Tali recinti devono contenere appositi elementi quali rami dove gli animali possano arrampicarsi, oggetti manipolabili, almeno una tana per ciascun animale presente nel recinto. Il recinto deve inoltre contenere un nido delle dimensioni di cm 50 per cm 50 per ciascun animale presente nel recinto stesso. I visoni devono altresì disporre di un contenitore per l'acqua di dimensioni di m 2 per m 2 con profondità di almeno cm 50 al fine di consentire l'espletamento delle proprie funzioni etologiche primarie.